

# I clandestini arrivano dal Monte Bianco

Rafforzate le frontiere francesi, fermati 500 stranieri  
Jervolino: «Non darò mai l'ordine di sparare sugli scafi»

DALL'INVIATO  
MARC FERRARI

**VENTIMIGLIA** L'incubo comincia quando arrivano i convogli notturni. Addio rivoluzione di Schengen, per la polizia di frontiera sembrano tornati i tempi della grande emigrazione. Samir non ha dubbi: «Di là bello no, qui Italia migliore». Trent'anni, muratore, senza permesso in Francia, nascosto da due mesi nel quartiere della Vieille Charité di Marsiglia, Samir era già transitato da Ventimiglia ma in senso inverso: «Si, sono passato dal Passo della Morte». Strano destino il suo, clandestino perpetuo, cerca in Italia la chiave d'Europa che la Francia gli nega. Samir è uno dei mille «sans papier» che in questa settimana ha tentato, neppure in maniera tanto celata, di entrare in Italia per mettersi in coda davanti ad una questura per partecipare al Superenalotto dei permessi di soggiorno. Prima l'ondata ha investito Ventimiglia, adesso Bardonecchia. L'altra notte nella cittadina piemontese ha polizia ha bloccato 180 persone, 130 sono stati respinte a Modane. A Ventimiglia il traffico di clandestini si è ormai attestato sulle cinquanta persone al giorno. Quasi tutti hanno in tasca le fototessere e quattro-cinque milioni di lire in contanti per dimostrare che hanno un reddito. I vecchi passeur seduti al Tiffany scollano la testa. Non credono ai loro occhi. Ieri nella cittadina ligure è stata arrestata una ragazza cinese di 24 anni che accompagnava in Italia cinque suoi connazionali dotati di permesso di soggiorno contraffatto. Tutto è cominciato qui, ad inizio settimana. Appena in Francia si è sparsa la notizia delle code davanti alle questure

per 38 mila permessi, delle domande per i flussi preordinati e della possibilità di una sanatoria, si sono mossi gli extracomunitari di Nizza e Cannes: «Un viaggio val bene una prenotazione, non si sa mai» afferma Kaled, marocchino. Poi l'esodo da Lione, Grenoble e Chambéry. «Da Modane e Bardonecchia si passa meglio, ci sono le montagne e le due cittadine sono distanti, non come qui, Ventimiglia e Mentone sono vicine e le polizie sono in continuo contatto» assicura un giovane cinghese che sta per ritornare in Francia. Con lui ci sono pakistani, indiani, egiziani e cinesi. Le verifiche di frontiera sono riprese, i turni dei poliziotti sono ritornati stressanti e Schengen per ora accantonata. Il flusso della speranza si sta adesso allargando. Arrivano anche albanesi, kosovari e curdi dalla Germania, dal Belgio e dall'Olanda, entrano in Francia e poi in Italia su autovetture guidate da passeur che assicurano il transito. Una cinquantina sono stati bloccati dalla polizia al tunnel

**VALICHI COLABRODO**  
Si teme che il traffico si estenda sul Tenda e il Monginevro e il Frejus

del Monte Bianco. Il timore è che il traffico si estenda ad altre frontiere stradali italo-francesi come Tenda, Monginevro e Frejus dove i controlli sono diradati e che addirittura riprenda sui valichi dove le «gabbiette» della polizia di frontiera giacciono in abbandono dal 26 ottobre quando anche l'Italia è entrata nello spazio di Schengen. Un po' sorpresi i cugini d'oltralpe

fanno del loro meglio per arrestare questo strano flusso alla rovescia, visto che sinora gli extracomunitari hanno preferito la Francia multietnica e ex coloniale. «I controlli sono stati moltiplicati a livello nazionale ma soprattutto in Savoia» fa sapere la Direzione dipartimentale di controllo sull'immigrazione che ha inviato rinforzi a Modane e Mentone fin da giovedì. Molti di loro hanno una autorizzazione di soggiorno in Francia oppure hanno formulato la domanda d'asilo. «Ma la maggioranza non ha neppure un documento» insiste il fic francese. Per loro la notifica di lasciare il Paese entro 48 ore, il tempo per dileguarsi e nascondersi. Ci sono poi dei casi patetici di persone che stanno facendo avanti e indietro tra la frontiera italiana e quella francese, non accettate né di qua né di là in una sorta di ping pong delle illusioni.

Frontiere colabrodo mettono il governo sotto pressione. «Adesso si tratta di prosciugare il pregresso» ha precisato ieri il ministro Jervolino, «ciò che c'era prima».

È meglio un immigrato conosciuto e regolarizzato che paga le tasse e che vive civilmente con parità di dignità in una comunità rispetto a tutti gli altri cittadini che un immigrato costretto alla clandestinità. Per quanto riguarda l'azione del suo ministero, Rosa Russo Jervolino ha ribadito la «mano fermissima» nei confronti di chi specula e dei mercanti di esseri umani. «Ma mi rifiuto solo di ordinare di aprire il fuoco sugli scafi, come ha proposto qualcuno. Non si sparerà perché per prima cosa tutte le vite umane sono sacre, poi perché il giorno dopo terrebbero in ostaggio dei bambini».



Le famiglie di immigrati mentre lasciano la Basilica di San Petronio. In basso il cardinale Biffi

## Biffi: «Più radicali con gli immigrati»

Dopo l'assalto a S. Petronio, il cardinale attacca gli squatter e critica il governo

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO** «La notte di S. Petronio», come è stata definita l'occupazione della cattedrale di Bologna da parte degli extracomunitari con il sostegno degli squatter, ha aperto all'interno della Chiesa un problema nuovo, che va oltre la tradizionale accoglienza, stando alle reazioni dello stesso arcivescovo, card. Giacomo Biffi e di altri vescovi.

Il card. Biffi ha dichiarato, ieri, di sentire «un senso di repulsione verso tutte le azioni connaturate alla prepotenza, tanto più se è esercitata contro gli spazi pacifici e praticamente senza difesa della Chiesa», condannando, così, l'occupazione della cattedrale. È stato durissimo con gli squatter, che ha accusato di essere dei «sobbollatori». Ha affermato che questi «non hanno attenuanti» perché hanno strumentalizzato, ai loro fini contestari, il disagio e la sofferenza delle

persone», e li ha definiti «generalmente di estrazione piccolo borghese, ideologicamente ritardati, incapaci di fare niente di buono per gli altri». Ed ha concluso affermando che, ormai, «il problema degli immigrati è così grande che va affrontato in modo radicale», senza, però, indicare modi e forme.

Si è, così, aperto, un dibattito in seno alla Chiesa che, fino a qualche giorno fa si tendeva a negare. Infatti, la questione immigrati ha assunto grande rilevanza, in Italia e in Europa, per il vescovo di Como, mons. Alessandro Maglioli, il quale ritiene che essa vada affrontata «con l'accoglienza, ma anche sul piano culturale perché gli immigrati, se è vero che

non fanno più invasioni con le scimitarre», alludendo a quelli provenienti dall'area musulmana, è anche vero che «facendo più bambini occuperanno il territorio e diffonderanno la loro cultura religiosa che, se è fondamentalista, porta all'intolleranza». Una tale riflessione, già manifestata qualche giorno fa durante l'assemblea episcopale di Collevaleza, a suo parere, trova conferma dopo i fatti di Bologna». Perciò, «l'accoglienza va data ma affermando pure una nostra cultura, che è cristiana ma è un patrimonio che va dal mondo greco-romano a quello del Rinascimento fino a noi».

Con accenti diversi, l'arcivescovo di Lecce, mons. Cosmo Francesco Ruppi, che è da tempo in prima linea nell'accogliere gli immigrati, colloca la questione «in un quadro europeo e, addirittura mondiale».

Per esempio - osserva - «nel momento in cui, alcuni giorni fa, il nostro presidente del consiglio,

on. Massimo D'Alema, incontrava il primo ministro albanese, Pandeli Majko, e raggiungeva con lui un accordo per controllare meglio il problema immigrati, sulle nostre coste salentine arrivavano 160 immigrati sui soliti gommoni, guidati da scafisti senza scrupoli, il cui scopo è solo il guadagno e ad esso sono pronti a sacrificare, poveri disgraziati buttando a mare, persino, bambini. Vorrei, inoltre, ricordare che la nave che è arrivata l'altro sabato sulla costa salentina a luci spente sbarcando 270 africani, era partita da Sierra Leone e, attraverso Istanbul, era arrivata in Italia. E potrei continuare». Per mons. Ruppi, quindi, «il problema è nazionale, ma va discusso in seno alla Comunità europea per controllarlo alle origini e direi sul piano mondiale perché esso ci riconduce al divario nord-sud». È necessario «coordinare» l'accoglienza delle comunità ecclesiali e delle strutture pubbliche con una strategia di ampio respiro.



CITIBANK PRESENTS

# ELTON JOHN

IN COLLABORAZIONE CON

**omnitel**

Persone in grado di cambiare il mondo.

## ULTIMO APPELLO PER ASCOLTARE ELTON JOHN, ISOSINTONIZZATEVI STASERA SU RTL 102.5

UNA PRODUZIONE D'Alessandro e Galli

Questa sera, dalle ore 19.00, RTL 102.5 trasmetterà in esclusiva uno Special Live sul concerto di Elton John. Un evento da non perdere. Se avete orecchio per la grande musica, sintonizzatevi su RTL 102.5, l'isofrequenza.

Linea ascoltatori 02/251515

Web site: www.rtl.it

linea verde giochi 167/102500

